

6 E 7 MAGGIO SCIOPERO DELLA SCUOLA

- ▶ **NO** AI QUIZ INVALSI
- ▶ **NO** RIFORMA TECNICI
- ▶ **NO** ALLE INDICAZIONI NAZIONALI PER PRIMO CICLO E LICEI
- ▶ ASSUMERE TUTTI I PRECARI
- ▶ **BASTA** AI CONTRATTI MISERIA
- ▶ **NO** ALLA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE
- ▶ **STOP** ALLE GUERRE E AL GENOCIDIO A GAZA

GIOVEDÌ
7 MAGGIO
ORE 10.00

PRESIDIO
A PIAZZA
REPUBBLICA

COBAS SCUOLA



No alla controriforma degli Istituti Tecnici

No ai quiz Invalsi

No alle Nuove Indicazioni nazionali per il primo ciclo e i licei

NO al contratto bidone/miseria

Sì al recupero del potere reale di acquisto e al ruolo unico docente

SI all'immissione in ruolo del personale precario

NO alle guerre- STOP genocidio in Palestina

LA CONTRORIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI riduce le ore di insegnamento sia delle materie comuni sia di quelle di indirizzo, mediante il taglio del tempo scuola e la creazione di una quota di flessibilità gestita dalle scuole in base alle esigenze imprenditoriali locali, con conseguente frammentazione dell'offerta formativa e subordinazione della scuola agli scopi aziendali, in particolare alla disponibilità di manodopera dequalificata, precaria e con bassi salari. La scuola diventa *addestramento al lavoro* anche attraverso l'anticipazione a 15 anni di età per partecipare ai percorsi FSL e al possibile potenziamento delle ore di FSL in quinta. La compressione del tempo scuola è ancor più significativa nel percorso quadriennale che prevede anche il ricorso alla docenza di "esperti" aziendali. Infine, la riforma determina un significativo e insopportabile taglio delle cattedre, con conseguente perdita di posti di lavoro. **Chiediamo la revoca della controriforma degli istituti tecnici.**

I QUIZ INVAlSI, sulla base di pseudomisurazioni, incomplete e che non hanno alcuna validità scientifica, ripropongono una concezione della scuola che mira all'addestramento degli studenti, mortificandone le capacità critiche e i percorsi di autonomia.

LE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI, per il primo ciclo e per i Licei, contribuiscono alla costruzione dell'egemonia culturale della destra con un'impostazione nazionalista ed etnocentrica basata sulla presupposta superiorità dell'Occidente; che, secondo gli estensori, avrebbe fatto del rispetto «*la base della nozione moderna di persona, soggetto di diritti e doveri inalienabili*», a dispetto di guerre e imprese coloniali. Attraverso la personalizzazione dell'insegnamento si vogliono identificare i *talenti* di ognuno per definire obiettivi diversificati, che confermino la gerarchia sociale di partenza in un'ottica classista e in un contesto di addestramento delle giovani generazioni, come indicato nelle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dalla Raccomandazione europea del 22 maggio 2018.

IL CONTRATTO MISERIA, sottoscritto da tutti i sindacati concertativi, non permette, ancora una volta, neanche il recupero dell'inflazione pregressa e di quella reale del triennio. Siamo lontani dalle retribuzioni medie 2024 dei paesi dell'OCSE [+23,4%], e di quelle del G7 [+32,7%]. **Occorre invertire la rotta, recuperando, almeno, il 24% di potere di acquisto perso da docenti e Ata dal 1990 al 2026, mentre i dirigenti hanno incrementato il loro potere d'acquisto del 20%! Chiediamo anche il ruolo unico docente, ponendo fine alla discriminazione dei docenti dell'infanzia e della primaria.**

PRECARIATO. La presenza di oltre un quarto di docenti e Ata precari nega il diritto al lavoro e a un salario decente per centinaia di migliaia di persone e rende problematico, non garantendo la continuità didattica, il diritto allo studio. **Vanno eliminate le classi-pollaio con massimo 20 alunni per classe [15 in caso di presenza di allieve/i con disabilità]. Chiediamo l'immissione in ruolo dei docenti con 3 anni di servizio e degli Ata con due e l'equiparazione di stipendi e diritti dei precari con quelli del personale di ruolo, in linea con le sentenze della Corte di Giustizia Europea .**

“*LA TERZA GUERRA MONDIALE A PEZZI*”, dopo l'attacco all'Iran di USA e Israele, sta diventando, semplicemente e drammaticamente, guerra mondiale; mentre nonostante la presunta pace, a Gaza e in Palestina prosegue il genocidio. Spese militari e blocchi commerciali determinano, inoltre, il costante e progressivo smantellamento dello Stato sociale. In molti paesi, a conferma della tragicità della situazione, sta tornando la leva militare obbligatoria. La scuola nonostante i tentativi di militarizzazione, nel nostro Paese, si è schierata contro la guerra e per l'autodeterminazione dei popoli. Ribadiamo con forza che l'unica soluzione è la pace, all'interno di un quadro generale di rispetto reciproco e giustizia sociale.